

ANNA CASER

Il mondo estetico di Anna Caser è una serie di visioni a metà via tra l'onirico e il reale, tra l'immaginazione e la verità della natura, tra il calore delle emozioni spontanee e la lettura di codici già noti.

Nel simbolismo iconico delle sue opere, che traccia elementi di grande enfasi in atmosfere colorate e variopinte spesso giocose e altre volte romantiche, si declinano gli aspetti più noti e didascalici della nostra delicata intimità, in un'enfasi di sensazioni morbide e aggraziate da atmosfere esplicite e di profonda suggestione che ci richiamano ai valori di amore, equilibrio e spiritualità, e all'osservazione di una natura - tradotta dalla Caser - con grande freschezza gestuale e con vivaci assonanze cromatiche.

Vengono in mente così di primo impatto le ricerche nord europee dell'immediato dopoguerra volte alla scoperta di nuove e necessarie emozioni, dopo gli orrori bellici e sociali, che parlassero di Amore verso il Creato e di Libertà, e così le spontaneità degli artisti del gruppo Kobra; o le rappresentazioni fresche e di sintesi di quel naturalismo straordinario e rivoluzionario già noto ancor prima del secondo conflitto mondiale nelle Accademie Berlinesi di Kandinsky e di Paul Klee, ma è altresì riconducibile - la nostra artista - alle figure di quella poetica orientale che riteneva che la rappresentazione del mondo doveva essere così leggera e fresca in quanto scevra da ogni archetipo razionale e spesso illogico che l'Uomo ha instaurato, nel susseguirsi delle epoche e nell'ultimo millennio, nel rapporto con la natura.

Un'artista, pertanto la Caser, che si muove sulla punta di schemi e segni equilibrati e giocosi, in atmosfere apparentemente leggere e gioviali perché nulla deve comprometersi nel gioco della vita, in quel gioco potremmo aggiungere che ci guida in tenera età alla scoperta del mondo e che invece con la crescita, l'evoluzione - si dice - dell'età e il raggiungimento della maturità inesorabilmente perdiamo per diventare sistemici ed ulteriori ingranaggi di un mondo omologato, spesso annichilito o addirittura spazzatura che tutto inghiotte, che tutto invade.

Con Anna Caser, accompagnati dal suo gesto iconico, ci rimettiamo quindi in gioco nell'incessante dialogo fra l'uomo e tutto ciò che lo circonda. E lo facciamo attraverso il linguaggio dell'immagine e la capacità di poter sognare per ritrovare, fra gli equilibri delle cose e degli elementi, quel lontano punto di partenza di quella natura che alberga in ognuno di noi ma che abbiamo ormai perduto.

Mi piace così pensare alla nostra artista come un'entità medianica che raccoglie le figure e gli elementi di quel che "E'" per distribuirle al mondo con un linguaggio artistico fresco e spontaneo affinché si possa condividere, nello spirito di un rinnovato naturalismo estetico, la bellezza della vita.

Vittorio Spampinato

Ca' la Ghironda – Modern Art Museum